

vicenda che si svolge precisa e serrata in un crescendo di potenza che si fa vera luce attraverso la dimessa eppur splendida interpretazione di Jane Wyman, una giovane attrice americana vincitrice dell'«Oscar 1948» per la migliore attrice.

Anche per *Le mura di Malapaga* di René Clément è la semplicità che rappresenta il merito principale del film. Scorrevolissimo nella sua sobrietà e privo di qualsiasi stanchezza, esso racconta con tocchi semplici e lineari la triste storia d'amore di un uomo che ha ucciso e di una donna ignara che lo aiuta e lo nasconde alla polizia. Oltre alla regia impeccabile, il film deve molto anche alla perfetta ricostruzione ambientale dell'aspra e pittoresca vita portuale in cui la vicenda si svolge e, soprattutto, alla perfetta interpretazione di Jean Gabin, Isa Miranda, Andrea Checchi, Ave Ninchi e della piccola Vera Talchi.

*Le mura di Malapaga* ha ottenuto due premi al Festival di Cannes: uno per la regia e l'altro per la migliore interpretazione femminile assegnato, quest'ultimo, alla Isa Miranda che in questo film si è rivelata una splendida attrice, ben diversa da quella che i cinematografari ci avevano finora fatta conoscere.

E, per finire, tre film italiani: *Il mulino del Po* di Lattuada, *Riso amaro* di De Santis e *Cielo sulla palude* di Augusto Genina col quale il Festival torinese si è chiuso.

De *Il mulino del Po* molto si è già parlato quando fu presentato al Festival di Locarno, per cui non diremo altro che i cordialissimi applausi con i quali il pubblico torinese l'ha accolto hanno confermato i pregi di questo film che,

per la squisitezza della sua fattura e la forza di cui è pervaso, è da annoverarsi tra le maggiori realizzazioni del cinema italiano.

Per quanto riguarda *Riso amaro* diremo subito che il regista di *Caccia tragica* non ha smentito se stesso anche in questo film, infatti, De Santis ha voluto che la vera interprete fosse la realtà, la nuda e cruda realtà dei diseredati dipinta con la spontaneità, l'arditezza e la pensosità proprie alla mano di un vero artista. Anche l'interpretazione di Vittorio Gassmann, Silvana Mangano, Doris Dowling e Raf Vallone è attenta, precisa e preoccupata di dar vita a questo sconosciuto mondo delle risaie che De Santis ha voluto frugare e scavare nel profondo per scoprirne la poesia e l'anima riuscendovi nel modo più splendido.

Anche *Cielo sulla palude* è un'opera altamente impegnativa che alla Mostra di Venezia ha ottenuto il premio per il miglior film italiano. Narra la patetica e drammatica storia di Maria Goretti, la povera contadinella dodicenne uccisa da un brutto ed ora in fama di santità e tutta la vicenda si svolge nei luoghi stessi in cui è realmente avvenuta. Le paludi pontine e le nebbie ed i boschi di quelle desolate terre formano, infatti, il quadro vivo nel quale si muovono i personaggi «veri», cioè le genti grezze ed istintive dell'Agro romano che Genina ha portato sullo schermo nella loro autenticità: un film difficile, complesso, irto di ostacoli e di pericoli che Genina ha pervaso di verità, di audacia e di calda, commossa, vibrante umanità.

CLAUDINA CASASSA

# Pioggia

Tetti d'ardesia e di cotto  
lucati e lustri,  
sereno di pioggia violenta  
che batte secca e molle  
sul tetto piatto o pendente  
delle case d'uomo,  
sulla terra nera e sugli  
alberi verdi e belli.

Pioggia amara e serena  
pioggia di primavera  
ciclone d'estate.

Pioggia d'autunno a sera  
quando più triste è l'uomo  
e non lo rasserena  
la pioggia.

Pioggia di primavera  
sottile e fresca che solleva  
la terra in spruzzi leggeri  
e ne accarezza l'umido volto.

Ciclone d'estate  
che sbatte violento sulla  
arida terra bruciata e rossa,  
divellere di piante annose e stanche,

di gemme, d'arbusti sottili  
e graticci di primo anno.

Pioggia di quest'anno  
di tarda estate  
rotolare di tuoni e scoppi di lampi,  
arsi gli uomini, divelte le case  
e scosse nel fondo le acque,  
travolgere di violenta pioggia  
e gli armenti perduti  
e le case rotte sull'argine sfatto.

Pioggia amara e sincera,  
l'uomo si disperde,  
ed il pianto alto delle creature  
non consola il volto spaccato  
della terra molle.

Oh, pioggia di primavera  
ridente nei sette colori  
dell'arcobaleno, nelle nubi  
leggere che la brezza sottile  
disperde sull'ultima stilla,  
tu vola ridi beata e ti consoli,  
pioggia di primavera!

PIERA VENTURELLI